

Rileggere il Creato e il tempo della speranza

AUGUSTO PAOLO ANTONIO LOJUDGE

Quando don Marco Belleri mi chiese di leggere il suo dattiloscritto sul tema della creazione pensavo che mi sarei trovato di fronte a un testo semplice, quasi "divulgativo" (senza accezione negativa, anzi...). Mi sono, invece, trovato a leggere un vero e proprio "manuale" articolato, che spazia nelle materie più diverse: dalla teologia biblica alla storia, dalla filosofia con citazioni di san Tommaso d'Aquino, Cartesio, Pascal, Rousseau, Kant e tanti altri; dalla spiritualità dei grandi mistici (santa Teresa, san Giovanni della Croce, fino a Ildegarda di Bingen), attraversando anche tutto il magistero papale degli ultimi decenni. Insomma un manuale complesso, come già dicevo, articolato, che penso possa dare un valido contributo alla tematica in questione. Don Marco Belleri è un sacerdote della diocesi di Siena che ho conosciuto, come tutti gli altri sacerdoti, nel 2019 arrivando qui come vescovo. Mi ha subito manifestato una grande attenzione e un grande interesse per il tema della natura alla luce di quella grande novità che ha rappresentato per tutta la Chiesa e anche per il mondo l'Enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*, scritta e consegnata all'umanità nel 2015. Purtroppo don Marco, pochi mesi dopo il mio arrivo, ha subito un grave incidente in montagna che non gli ha permesso di svolgere in maniera completa il suo ministero ma che non gli ha tolto la voglia, il desiderio di studiare, approfondire e divulgare le sue convinzioni e la sua fede. Don Marco ha una grande preparazione e le pagine del libro lo dimostrano: è un ingegnere, oltre che teologo: ha letto, studiato e approfondito tantissime cose. Di questo me ne resi subito conto quando l'ho conosciuto, ma ancor più leggendo questo suo testo. Comprendo che la sua è veramente una cultura monumentale; nonostante le sue difficoltà di salute è riuscito a focalizzare, a organizzare e a descrivere tanti aspetti del sapere intorno a una tematica così importante e delicata per la Chiesa ma anche

per il mondo intero. Come spesso ci ricorda Papa Francesco è a partire dalla custodia della nostra "casa comune" che ne va del futuro dell'umanità. La casa comune è il nostro pianeta e chi ne fa

Il cardinale:
«Il Papa
ci ricorda
che il futuro
dell'umanità
dipende

CHIARA MERCURI

Dopo aver svolto un lungo lavoro di edizione e ricerca delle fonti francescane presso la casa Editrice Quaracchi e l'Istituto Storico dei Cappuccini, padre Pietro Maranesi si è dedicato alla docenza universitaria presso le Pontificie Università Antopianum, Istituto Teologico di Assisi e San Bonaventura. È attualmente rettore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi. Ha svolto un ampio lavoro di ricerca e pubblicistica centrata sulla teologia medievale-francescana. Tra i suoi libri: *La clausura di Chiara d'Assisi: un valore o una necessità?* (Porziuncola, 2012); *Francesco e il lupo. Strategie politiche per una società più inclusiva* (Aboca, 2020); *Io, frate Francesco* (Porziuncola, 2023); *L'appartenenza a Cristo e ai fratelli. Le stimmate* (San Paolo, 2024).

Tra gli stereotipi su Francesco di Assisi, forse il più pericoloso è quello del frate ingenuo che parla agli uccellini, perché fu usato già nel Medioevo per togliere forza alle sue parole, suggerendo che si trattasse di un uomo semplice. Assistiamo però oggi anche a una tendenza contraria, quella di negare la centralità che in lui ebbe il legame con la natura e gli animali, che considerò sempre in rapporto di parità assoluta con l'uomo, discostandosi dalla sensibilità degli uomini e dalle donne del suo tempo.

Perché questa tendenza, padre Maranesi?

«La nostra sensibilità sulla questione ecologica e anche sul rapporto con gli animali è indubbiamente molto diversa da quella di Francesco e della sua cultura. Ieri la natura era sentita come minacciosa e pericolosa; oggi la sentiamo invece minacciata e fragile a causa del potere che abbiamo ottenuto su di essa. Questo vale anche per gli animali. Oggi sono esposti a un duplice pericolo: quelli domestici rischiano di essere trattati come bambini, cui - in qualche caso - si chiede di riempire la nostra solitudine; quelli in allevamento intensivo, invece, sono sfrutta-

TEOLOGIA

«San
prec
dell
integ



della nostra
casa comune»

linguaggio della fede
chiamiamo "creazione".
Noi cristiani crediamo
che questa casa
comune sia un'opera di

Dio, prima e a fianco della creazione dell'essere umano "uomo e donna". Il primo libro della Bibbia, il libro della Genesi, scrive nel cap. 2 al v.15: «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse...». Dietro queste due parole, coltivare e custodire, secondo don Marco, si sono nascosti nei secoli tanti abusi. Forse non ci rendiamo conto di quanto abbiamo abusato e abusiamo della creazione: il disboscamento, l'inquinamento atmosferico, un uso distorto e iniquo delle risorse...: tutto ciò sta mettendo veramente in grave crisi, a repentaglio, come dicevo, il futuro dell'umanità. [...] Il testo di don Marco, così intrecciato con i contenuti dell'enciclica, è veramente un grido di speranza, di speranza concreta, incarnata. Non sappiamo come sarà il futuro, forse il Papa (e nemmeno don Marco) non sarà ascoltato. Non sappiamo, ma speriamo. Questo tempo potrebbe essere il tempo di passaggio dal sapere alla speranza. Dunque non abbiamo risposte, non sappiamo, ma possiamo sperare. Questo può essere un principio generale per oggi. Nella nostra civiltà occidentale abbiamo troppo privilegiato il sapere, perché abbiamo bisogno di sapere come le cose sono, come funzionano. Siamo arrivati a sapere molto e, quindi, a fare molto. Ma forse non abbiamo sperato, perché la speranza pone un fine che tu non puoi raggiungere da solo e sul quale tu non hai un sapere chiaro, ragionevole. Bisogna sapere il necessario per assicurare, per nutrire, per sostenere la nostra speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbandonare il mito del benessere a tutti i costi

Una società senza etica né indirizzi morali è una società liberista del benessere dove al suo apice esiste solo la crescita delle merci, di nuovi prodotti senza limiti e diritti: così lavora alla distruzione di se stessa e della natura. Il libro *Il Creato Parola di Dio* (Libreria Editrice Fiorentina, pagine 180, euro 15,00) di don Marco Belleri, indica invece la direzione opposta, abbandona il mito del benessere a tutti i costi e parla della forza che nasce quando "il fare" è in sintonia con la Creazione e i dettami della coscienza. Pubblichiamo qui una sintesi della prefazione del cardinale Lojudec.

ro ogni dignità. Le narrazioni sul rapporto di Francesco con gli animali sono spesso inficcate dal ricorso dell'agiografo medievale al meraviglioso, tipico delle narrazioni di quell'epoca. Vi è però un episodio, del tutto scevro da ogni possibile riferimento al meraviglioso o al soprannaturale, che ci mostra in pieno la "cura ecologica" percepita dal Santo verso gli animali. Si tratta di una pecorella - animale tra i più indifesi e deboli - che nel passo in questione rischia di soccombere in mezzo a caproni violenti. Nel racconto ritroviamo i tre momenti costitutivi di ogni azione ecologica: Francesco si accorge con compassione delle sue necessità (consapevolezza ecologica); coinvolge un mercante per riscattarla (scelta economica); la affida alle cure di alcune religiose di San Severino (rete di cura per prolungare nel tempo i benefici dell'intervento salvifico). Francesco sta dicendo dunque che la dignità degli animali deve essere rispettata, senza trasformarli in bambini o in brutale carne da macello. Come questo possa avvenire? È la grande sfida che oggi interroga tutte e tutti noi e a cui parteciperebbe volentieri anche Francesco di Assisi».

Nel Medioevo il mondo ebraico e cristiano furono molto influenzati dal passo di Genesi 1,26 in cui si suggerisce che all'uomo spetti una posizione di dominio sulle altre specie. I biografi ufficiali di Francesco d'Assisi attribuiscono anche a lui questo tipo di concezione, che forse apparteneva a loro, mentre nei suoi scritti, in particolare nelle *Ammonizioni*, mette in guardia l'uomo in merito a qualunque illusione suprematista: "Considera, o uomo che tutte le creature, che sono sotto il cielo, per parte loro servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te". Nel *Cantico di Frate Sole* si postula pari dignità tra tutte le creature...

«Al testo di Genesi 1,26, in cui Dio affida all'uomo il compito di dominare sugli animali, occorre aggiungere, per una lettura completa e adeguata, anche la coppia di verbi presenti nel capitolo 2,15, il cui doppio mandato si riferisce a tutto ciò che abita nell'eden e quindi anche agli animali: "Il Signore prese l'uomo e lo pose nel giardino perché lo coltivasse e lo custodisse". L'uomo diventa vero "dominus", non quando rivela uno sguardo egoistico e predatorio, ma quando diviene "dominus", nel senso di protettore, cioè colui che cura con responsabilità la bellezza che lo circonda per proteggerla e farla crescere. Egli sarà *domi-*

nus nel momento in cui diverrà "servo" per la sua custodia e "genitore" per la sua crescita. Francesco di Assisi ha trovato l'arredo che impedisce lo sguardo "cattivo" sul mondo e sugli animali: chiama tutto tutto con la qualifica di "fratello e sorella". Questi termini, fratello e sorella, ci ricordano l'origine comune tra noi e la creazione, ci ricordano che colui che ne è il Padre ama allo stesso modo ogni creatura; la pari dignità tra esseri inanimati e animati deriva da questa comune origine, che li fa essere figli e figlie, e dunque tra loro fratelli e sorelle. E colui che riconosce questa comune origine - e quindi la natura "sacra" di ogni cosa - è chiamato a diventare non solo contemplatore e lodatore, ma anche custode e difensore. È chiaro che con gli animali questo rapporto di "somiglianza" è più forte che con la natura; in essi l'uomo riconosce immediatamente un esse-

ASSISI

Scienza e Fede per la Casa Comune

Oggi, ad Assisi, nell'ambito del Festival per un Giubileo sostenibile, giornata del convegno "Scienza e Fede per la cura della Casa Comune". Nel pomeriggio del complesso monumentale della Basilica di San Francesco, è prevista, per le ore 10, la lectio dell'imprenditore Brunello Cuccinelli: "La cura della Casa Comune: una via umanistica per la tutela dell'ambiente". Alle 10.45, tavola rotonda "Scienza e Fede per la cura della Casa Comune". Alle 12: il fisico e climatologo Antonio Di Lorenzo parlerà su "Comunicare e divulgare la scienza climatica dal punto di vista sociale". Nel pomeriggio, in programma tre lectio: "Le sfide normative, operative e metodologiche nella gestione delle bonifiche" (ore 14.30), "Acqua una risorsa per il futuro sostenibile" (ore 15) e "Tecnologie per un futuro sostenibile" (ore 16). In serata, nella Basilica Superiore, "Il Cantico", concerto di Angelo Branduardi.



sappiamo, ma speriamo. Questo tempo potrebbe essere il tempo di passaggio dal sapere alla speranza. Dunque non abbiamo risposte, non sappiamo, ma possiamo sperare. Questo può essere un principio generale per oggi. Nella nostra civiltà occidentale abbiamo troppo privilegiato il sapere, perché abbiamo bisogno di sapere come le cose sono, come funzionano. Siamo arrivati a sapere molto e, quindi, a fare molto. Ma forse non abbiamo sperato, perché la speranza pone una fine che tu non puoi raggiungere da solo e sul quale tu non hai un sapere chiaro, ragionevole. Bisognava sapere il necessario per assicurare, per nutrire, per sostenere la nostra speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbandonare il mito del benessere a tutti i costi

Una società senza etica né indirizzi morali è una società liberista del benessere dove al suo apice esiste solo la crescita delle merci, di nuovi prodotti senza limiti e diritti: così lavora alla distruzione di se stessa e della natura. Il libro // *Creato Parola di Dio* (Libreria Editrice Fiorentina, pagine 180, euro 15,00) di don Marco Belleri, indica invece la direzione opposta, abbandona il mito del benessere a tutti i costi e parla della forza che nasce quando "il fare" è in sintonia con la Creazione e i dettami della coscienza. Pubblichiamo qui una sintesi della prefazione del cardinale Lujádice.

sta dicendo dunque che la dignità degli animali deve essere rispettata, senza trasformarli in bambini o in brutale carne da macello. Come questo possa avvenire? È la grande sfida che oggi interroga tutte e tutti noi e a cui parteciperebbe volentieri anche Francesco di Assisi».

Nel Medioevo il mondo ebraico e cristiano furono molto influenzati dal passo di *Genesi 1,26* in cui si suggerisce che all'uomo spetti una posizione di dominio sulle altre specie. I biografi ufficiali di Francesco d'Assisi attribuiscono a lui questo tipo di concezione, che forse apparteneva a loro, mentre nei suoi scritti, in particolare nelle *Ammonizioni*, mette in guardia l'uomo in merito a qualunque illusione suprematista: "Considera, o uomo che tutte le creature, che sono sotto il cielo, per parte loro servono, conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te". Nel *Cantico di Frate Sole* si postula pari dignità tra tutte le creature...

«Al testo di *Genesi 1,26*, in cui Dio affida all'uomo il compito di dominare sugli animali, occorre aggiungere, per una lettura completa e adeguata, anche la coppia di versi presenti nel capitolo 2,15, il cui duplice mandato si riferisce a tutto ciò che abita nell'eden e quindi anche agli animali: "Il Signore prese l'uomo e lo pose nel giardino perché lo coltivasse e lo custodisse". L'uomo diventa vero "dominus", non quando rivela uno sguardo egotistico e predatorio, ma quando diviene "dominus", nel senso di protettore, cioè colui che cura con responsabilità la bellezza che lo circonda e proteggerla e farla crescere. Egli sarà domi-

sete ogni e ogni, e dunque tra loro fratelli e sorelle. E colui che riconosce questa comune origine - e quindi la natura "sacra" di ogni cosa - è chiamato a diventare non solo contemplatore e lodatore, ma anche custode e difensore. È chiaro che con gli animali questo rapporto di "sommiglianza" è più forte che con la natura; in essi l'uomo riconosce immediatamente un essere

ASSISI Scienza e Fede per la Casa Comune

Oggi, ad Assisi, nell'ambito del Filo verde per un Giubileo sostenibile, seconda giornata del convegno "Scienza e Fede per la cura della Casa Comune". Nella Sala Cimabue del complesso monumentale della Basilica e del Sacro Convento di San Francesco, è prevista, per le ore 10, la lectio magistralis dell'imprenditore Brunello Cuccinelli ("Secondo misura: una via umanistica per la sostenibilità"). Alle 10,45, tavola rotonda sul tema "la tutela dell'ambiente". Altra lectio magistralis alle 12: il fisico e climatologo Antonello Pasini parlerà su "Comunicare e divulgare la crisi climatica dal punto di vista scientifico". Nel pomeriggio, in programma tre dibattiti: "Le sfide normative, operative e tecnologiche nella gestione delle bonifiche" (ore 14,30), "Acqua una risorsa (in) finita" (ore 15) e "Tecnologie per un futuro sostenibile" (ore 16). In serata, nella Basilica Superiore, "Il Cantico", concerto di Angelo Branduardi.

patrono. Molti studiosi giudicano tali patronati anacronistici. Cosa ci dicono le fonti? Ci autorizzano a ritenere un "animalista" ed "ecologista" ante litteram? «Fino a ieri il santo patrono era colui che, come gli dei antichi, si occupava di settori della vita o di gruppi sociali, ai quali, con debito culto, egli assicurava protezione e grazie. Tale servizio oggi lo svolgono con più efficacia altre figure, come ad esempio i veterinari a cui rivolgersi quando un animale si ammala. Tuttavia i "patroni" restano interessanti, non per risolvere le necessità, ma per dare un aiuto alla coscienza umana affinché resti attenta e consapevole su certi valori incarnati e realizzati da quel "patrono". In questo caso essi acquistano davvero una forza spirituale, diventando modelli di riferimento per mantenere alta la coscienza "morale" nelle questioni umane ed "ecologica" nell'ambito della creazione. Non vedo dunque nessuna "anacronismo" in tali patronati né vi scorgo il pericolo di scivolare nel devotismo miracolistico... Non trovo nessuna difficoltà a pensare Francesco di Assisi patrono dell'ecologia e uomo attento ai nostri fratelli animali».

Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* sostiene che noi tutti dovremmo lavorare ad un'"ecologia integrale" cioè realizzare un rapporto nuovo con il Creato, di rispetto assoluto della natura e di parità con gli animali dismettendo ogni forma d'indifferenza e crudeltà a loro riguardo. Anche

Il titolo di
nere Fra
su tali ter
«Mi ver
sisi può
dubbio p
logia inte
mente qu
ga alla v
un'ecolog
sione del
to e la qu
giustizia
dentro u
vi è un cir
forma di
loro integ
L'uomo è
processo,
rito della c
cura di un
una cava d
rimonto e
mediante
za che com
ti. È chiaro
ogni altro
ve essere
"ecologia
spetto, la c
quello stup
che trasfor
tenzione e